

SCUOLA BIBLICA DIOCESANA - A Santa Maria di Lourdes la lezione inaugurale, per gli iscritti di Mestre, del 39° anno della Scuola. La scelta di quest'anno ricade su un libro mai affrontato prima

Il libro difficile di Giosuè, dove la violenza è un atto di culto

Mons. Renato De Zan ha introdotto alla lettura di uno dei testi più ostici dell'Antico Testamento. Intanto perché la storicità si interseca fortemente con la riflessione sapienziale; poi perché gli episodi violenti e per noi ingiustificabili vanno letti alla luce della tradizione cultuale di una comunità

AMestre, l'apertura del 39° anno di attività della Scuola biblica diocesana è avvenuta all'insegna della novità: il cambio della sede del corso del martedì (dalla parrocchia Sacro Cuore a quella di S. Maria di Lourdes) e la proposta di lettura di un libro difficile, quasi imbarazzante, qual è quello di Giosuè, un testo che, come ha sottolineato il direttore della Scuola biblica, don Mauro Depipierri, non era mai stato affrontato prima.

Come di consueto, mons. Renato De Zan, docente al Pontificio Ateneo S. Anselmo di Roma, ha rappresentato per il pubblico mestriano una guida sicura e sapiente per muovere i primi passi nell'intraprendere la lettura di Giosuè. Tra i numerosi problemi che questo libro pone al lettore, al credente e allo studioso, il primo è quello della storicità del racconto.

Nell'ordine dei libri biblici, la tradizione cristiana pone Giosuè come il primo dei libri storici, ma se uno confronta il racconto di Giosuè con i dati ormai da tempo disponibili grazie alla ricerca archeologica, scopre che nulla di quello che viene raccontato come apparentemente storico (la conquista di Gerico, di Ai, della terra in generale) è confermato dall'archeologia. E dunque, in che senso possiamo parlare di "libro storico"? Certamente non nel senso che oggi attribuiamo all'aggettivo "storico".

Per non faintendere le



La lezione inaugurale della Scuola biblica diocesana, nella parrocchia di Santa Maria di Lourdes, a Mestre

informazioni e il messaggio del libro bisogna tenere presenti alcuni dati, il primo dei quali è che questo testo non è stato scritto all'epoca di Giosuè (collocabile all'incirca nel XIII secolo a.C.), essendo semmai legato al Deuteronomio o meglio alla storia deuteronomista che risale al VI

secolo. Quindi tra gli avvenimenti che descrive e la nascita del libro sono passati più di sei secoli. Il nucleo degli avvenimenti può essere vero, ma i particolari sono riflessioni sapienziali degli anziani di Israele.

Mano a mano che si approfondisce, poi, si scoprono

altre affinità tra la storia di Giosuè e alcune situazioni proprie dell'epoca del re Giosia, che regnò sul regno di Giuda proprio alla fine del VII secolo a.C. Ad esempio, pensando alle campagne militari di Giosia per la riconquista delle terre, si capisce che la conquista della terra

da parte di Giosuè, fatta risalire a sei secoli prima, vuole essere un racconto eziologico nel quale il re Giosia trova giustificazione per la sua azione militare: come ascoltando e studiando il Nabucco di Verdi impariamo molto non sull'esilio babilonese, ma sul Risorgimento italiano, co-

sì leggendo Giosia impareremo molto non sulla storia delle origini di Israele, ma sugli sforzi che gli ultimi re di Gerusalemme hanno fatto per tenere in vita la dinastia davidica.

Un secondo problema è quello legato alla violenza, che a noi appare atroce e ingiustificabile, di alcuni episodi narrati nel libro, e in particolare alla pratica dello herem, la distruzione totale di ciò che veniva conquistato.

Lo herem (che pure non è stato documentato archeologicamente) era un sacrificio liturgico, non una distruzione barbara: un grande atto di culto che sottolineava da un lato il riconoscimento che la conquista non era il frutto di un merito personale o del popolo, ma un dono di Dio, per cui il né popolo, né il singolo potevano tenersi niente; in secondo luogo, non si doveva fare guerra per avidità, ma per essere liberi, quindi ciò che veniva conquistato non doveva diventare proprietà di nessuno.

Molti altri sono gli interrogativi suscitati da questo libro (il monoteismo, il culto, la legge), ma tutto ciò non solo deve scoraggiarne la lettura, anzi, purché essa sia fatta con una guida adeguata. (Per chi fosse interessato, nel sito della Scuola biblica, www.scuolabiblicavenezia.it, si possono ascoltare e scaricare i file audio integrali delle conferenze di padre Ska e di mons. De Zan)

Maria Angela Gatti

AZIONE CATTOLICA - Le sedi in quattro parrocchie

Acr, domenica 21 le Feste del Ciao

Si svolgeranno domenica 21 ottobre, in quattro parrocchie della Diocesi, le "Feste del Ciao" organizzate dall'Azione cattolica diocesana e dedicate al settore ragazzi.

Ogni festa avrà un diverso programma che, come punti comuni, prevede la celebrazione della Messa, giochi a tema, pranzo condiviso e un momento di saluto "virtuale" tra i 4 gruppi. «L'itinerario formativo dell'Acr - spiegano gli organizzatori - si propone di iniziare i bambini e i ragazzi al mistero di Gesù Cristo. Per i bambini e i ragazzi vivere la novità del Vangelo vuol dire innanzitutto scoprire che Gesù desidera incontrarli nella loro "casa" e diventare loro amico. L'ambientazione dell'anno associativo che si apre è la cucina, luogo della casa in cui si preparano piatti prelibati e si impara a gustarli nel modo corretto e con i giusti tempi. La metafora del cibo vuole esprimere l'incontro di ciascuno con la persona di Gesù Cristo; è un incontro che muove dal desiderio di qualcosa (e Qualcuno) che dia sapore al quotidiano». Ecco dove si svolgeranno le Feste e chi vi parteciperà: la Parrocchia di S. Barbara di Mestre ospiterà la festa a cui parteciperanno i gruppi Acr di S. Pietro Orseolo (Mestre), S. Pietro Apostolo (Trivignano), S. Maria del Carmelo (Favorita), S. Barbara (Mestre); la parrocchia della Natività di Maria di Dese

PASTORALE DEI RAGAZZI - Bilancio in chiaroscuro per l'edizione '18: bene la app, ma non arrivano gli echi di quanto fatto

Grest, già si avvicina il 2019. E sarà "Yes"

Pungerà all'idea della santità nella vita di ogni giorno. E alle Beatitudini

Jump" significa "salto", tipico gesto dell'espressività motoria del bambino. In realtà il titolo del Grest della scorsa estate richiama il piccolo brivido di quando, nei videogiochi, si passa a un livello di difficoltà più alto. Ma anche, perché no, quel balzo in avanti alla ricerca di un'idea sempre più vincente nella qualità del format.

Don Fabio Mattiuzzi, delegato per il Coordinamento della Pastorale Giovanile, stende un bilancio agrodolce sull'edizione da poco conclusa.

È difficile essere precisi - ed è motivo di cruccio per chi cerca di calibrare al meglio la sua programmazione - ma il numero dei partecipanti si aggi-

rerebbe sui 6.500 iscritti, più altri 1.500 tra animatori e volontari. Più o meno come nel 2017. Oltre 120 parrocchie coinvolte; alcune, soprattutto a Venezia, lo hanno condotto insieme. Circa 60-70% i Grest che hanno seguito la proposta della Diocesi.

Ma in definitiva com'è andata? L'app - ideata per raggiungere il più ampio bacino di potenziali interessati - è stata un successo, come pure la distribuzione gratuita dell'occorrente, grazie a un progetto per la formazione degli animatori, curato assieme al Comune di Venezia. Non tutto però è filato liscio. L'incontro di verifica di inizio ottobre è andato quasi deserto. Il che la

dice lunga: «È mancata la collaborazione nel costruire la proposta. Non abbiamo feedback di gradimento, salvo per vie indirette e molto circostanziate», osserva con malcelata delusione don Mattiuzzi, cosicché «molti non sanno nemmeno qual è il materiale a disposizione per la formazione e costruzione del Grest». Con l'ulteriore conseguenza che è difficile essere di aiuto poi nel l'effettivo svolgimento delle attività. Che fare allora? «Occorre - prosegue - mettere in rete gli animatori, specialmente per offrire loro un'occasione di formazione, e far entrare nel mondo del Grest anche i genitori e i ragazzi attraverso l'uso dell'app».

E le soddisfazioni? Intanto «la bellissima esperienza del raduno dei vari Grest all'Acqua Estate di Noale, circa 2.000 presenze tra ragazzi e animatori. E poi il grazie di alcuni giovani animatori», che hanno potuto finalmente accedere di persona a un materiale che talvolta rischia altrimenti di finire insabbiato.

Infine, il tema del prossimo anno. Il titolo sarà ancora in inglese. E ancora un monosilla: "Yes". «Avrà come spunto l'esortazione apostolica 'Gaudete et Exultate' sulla santità della vita nel quotidiano, e la formazione partirà da una lettura attualizzata delle Beatitudini».

Giovanni Carnio

BREVI

SCUOLA DI TEOLOGIA, IL 23 LEZIONE DEL PATRIARCA

«La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità. È Dio ad aver posto nel cuore dell'uomo il desiderio di conoscere la verità e, in definitiva, di conoscere Lui perché, conoscendolo e amandolo, possa giungere anche alla piena verità su se stesso»: scriveva così san Giovanni Paolo II - esattamente vent'anni fa - subito all'inizio della sua lettera encyclica "Fides et ratio". E proprio su questo tema si concentrerà la lectio magistralis del Patriarca Francesco in programma martedì 23 ottobre, alle ore 20.30, presso la parrocchia di S. Maria Concetta ad Eraclea. L'incontro segna l'inizio ufficiale del nuovo anno di attività, per il Litorale, della Scuola di Teologia San Marco Evangelista. Oltre agli allievi della Scuola, l'iniziativa è aperta e rivolta anche a tutte le persone interessate, in particolare ai giovani e agli adulti impegnati nei diversi gruppi e nelle varie associazioni ecclesiali e culturali del territorio del Litorale.

**I.O.F.
BUSOLIN**

IMPRESA ONORANZE FUNEBRI

CARPENEDO
VIA SAN DONÀ, 13/A
(ANGOLO VIA VALLON)

TEL. 041.5340744
REPERIBILITÀ 24 H SU 24

Il dolore derivante dalla morte di una persona cara è una delle più intense esperienze che dobbiamo affrontare durante la nostra vita.
L'impresa funebre BUSOLIN non indifferente a queste tristi circostanze propone anche sostegno psicologico e religioso attraverso il libro "L'ALBERO DELLA VITA"
-l'elaborazione del lutto-
scritto dalla Dr.ssa psicologa Marina Gardinale e da don Armando Trevisiol.
Il libro può essere ritirato gratuitamente presso i nostri uffici.